

Rimanete nel mio amore!

Adorazione eucaristica

Guida

Adorare significa accogliere la Parola che il Signore Gesù vuole donare personalmente a ciascuno di noi, quella Parola che va a toccare profondamente la nostra vita, Parola di salvezza, Parola di amore, Parola viva di un volto che è qui, presente.

Il Beato Francesco Spinelli ci aiuti a spalancare il cuore affinché possiamo accogliere l'amore di Dio e manifestarlo nei piccoli ma veri gesti di carità fraterna.

Canto d'esposizione

Guida: Sono alla tua presenza Signore, in questo momento; me ne rendo conto e ti ringrazio per questo dono così grande. Tu davanti a me, con me e io davanti a Te, con te.

Nelle mie mani e nel mio cuore è presente tutta la mia giornata, la mia vita, i miei pensieri, sentimenti, le mie gioie e le mie paure, i problemi. Voglio stare qui con Te e con i miei fratelli e sorelle, con la Tua Chiesa. Insieme, cuore a cuore.

Guidami tu nella preghiera e apri il mio cuore perché possa accogliere il tuo Spirito, possa vederti, ascoltarti, amarti e sentirmi amato.

(Dalle Conversazioni Eucaristiche del Beato F. Spinelli)

Breve silenzio

Preghiamo insieme:

*“Mio caro Gesù, attirami a Te, alla tua sequela ed alla tua imitazione!
Tu, rimanendo su questo Altare, ti offri ad ogni istante al tuo Padre celeste in perfetto olocausto. Offri pertanto unito al tuo anche il sacrificio del mio cuore. Gesù e Maria benedite il mio buon desiderio.*

E Tu, Padre celeste, ricevi il sacrificio che volentieri e volontariamente ti offro di tutto me stesso. Amen”.

(Dalle Conversazioni Eucaristiche del Beato F. Spinelli)



Dal Vangelo di Giovanni (15, 1-11)

1“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. **2**Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. **3**Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunciato. **4**Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. **5**Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **6**Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. **7**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **8**In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **9**Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **10**Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11**Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

La bibbia è un libro pieno di viti. Perché è pieno di uomini di cui Dio si prende cura, e dai quali riceve un vino di gioia. Per ogni contadino la vigna è il preferito tra i campi. Io sono piantagione preferita di Dio. Ma mentre nell'Antico Testamento Dio era il padrone della vigna, custode

buono e operoso, ma altra cosa rispetto alle viti, ora Gesù afferma qualcosa di assolutamente nuovo: io sono la vite, voi siete i tralci. Il vignaiolo si è fatto vite; il creatore si è fatto creatura.

Dio è in me, non come padrone, ma come linfa vitale; Dio è in me, non come voce che viene da fuori, ma come il segreto della vita. Dio è in me, per meglio prendersi cura di me.

Questa è la stagione in cui profumano i fiori della vite; ieri il vignaiolo attendeva che la linfa, salita misteriosamente lungo il ceppo, si affacciasse alla ferita del tralcio potato, come una lacrima. Allora mio padre, che era contadino, soleva dire: è la vite che va' in amore. C'è un amore che sale dalla radice del mondo, ad un misterioso segnale di terra, di sole, di vento, e in alto apre la cortecchia che sembrava secca e morta e la incide di fiori e di foglie. Per un miracolo che non ci stupisce più diventerà grappolo colmo, nell'ultima stagione, di succhi lucenti come il sole e come il miele. Quella linfa, goccia d'amore che trema sulla punta del tralcio, è come un visibile parlare di Dio. Così un amore percorre il mondo, sale lungo i ceppi delle vigne, risale la mia vita, lo sento, lo avverto: la mia linfa vitale viene da prima di me e va oltre me; viene da Dio, e va' in amore, va' in frutti d'amore; viene da Dio, radice del vivere, e dice a me, piccolo tralcio: ho bisogno di te. Per una vendemmia di sole e di miele. Per la pienezza dell'uomo e per quella di Dio. Per la dolcezza del loro vivere. E so che se mi stacco da lui non so più amare, e quindi, come uomo, muoio. Due sono le parole centrali: rimanete in me, per portare frutto. Come si fa per restare in lui? Noi non siamo dei mistici.

Eppure è facile, accade con Gesù come con tutte le relazioni: si tratta di ascoltare quella parola che rende puri, mangiare il pane, guardare il volto, aprire canali a quella linfa, e poi parlare a lui, ogni giorno (e se non hai nulla da dirmi, parlami lo stesso, anche solo per dirmi che non hai nulla da dire).

Si tratta di percorrere tenacemente i sentieri che portano alla casa dell'amico, perché non si riempiano di rovi e di spine e non si cancellino.

Gloria di Dio è il molto frutto. Il nome nuovo, il nome vero della morale non è sacrificio, ma fecondità; non ubbidienza, ma espansione

verso l'esterno di una corrente che urge dentro e che ha le stigmate di Dio, e infiniti presagi di frutti.

(E. Ronchi)

Silenzio

Canto

Fra solista e assemblea:

Solista: Signore, Tu mi hai sempre dato anche il pane di domani: chi cerca il Tuo regno tutto avrà in abbondanza.

Tutti: *Donaci un cuore libero: la rinuncia è certezza Che sei Tu a operare, o sola ricchezza.*

Solista: Signore, Tu mi hai sempre dato la forza anche per domani: pur se debole ho sempre lottato, ho sempre sperato e amato.

Tutti: *Donaci di essere più poveri e nessuno si senta più solo, perché siamo tutti fratelli: ogni nostra casa sia la tua chiesa.*

Solista: Signore, Tu mi hai sempre dato la pace per l'oggi e il domani: pur se afflitto e incompreso per Te sempre mi sento sereno.

Tutti: *Sei Tu il principio della comunione, la guarigione della solitudine, la liberazione da ogni paura, l'unica salvezza della morte.*

Solista: Signore, Tu mi hai sempre custodito nella prova di ogni giorno, pur esposto al rischio e al dolore: in faccia alla morte non resta che credere.

Tutti: *Tu vesti i gigli del campo, Tu conti i passeri dell'aria, sei tu a far sorgere il sole sul campo del cattivo e del buono.*

Solista: Signore, unica luce dell'uomo illumina le tenebre del nostro giorno: pure se questa vita è un enigma fa' che tutto abbia ragione e senso.

Pregiera litanica

Nel pane che dà la vita al mondo

Nel pane del servizio e dell'amore

Ti lodiamo e ti adoriamo, Cristo Signore!

Nel pane che sazia la fame dell'uomo

Nel pane che dona all'uomo la salvezza

Ti lodiamo e ti adoriamo, Cristo Signore!

Nel pane che ci raccoglie nell'unità

Nel pane che toglie il peccato del mondo

Ti lodiamo e ti adoriamo, Cristo Signore!

Nel pane che vince il dolore e la morte

Nel pane che fa gustare la comunione con te

Ti lodiamo e ti adoriamo, Cristo Signore!

Nel pane che sostiene il nostro cammino

Nel pane che ci fa pregustare il banchetto del cielo

Ti lodiamo e ti adoriamo, Cristo Signore!

Preghiamo insieme:

Gesù mio, il mio cuore gioisce di potersi trovare alla tua Presenza, di poter godere della tua amabilissima compagnia e di intendersi con Te, cuore a cuore, sopra i disegni e i desideri della tua volontà.

Sento già un gran desiderio di corrisponderti

e di amarti; ma invece del desiderio

vorrei sentire un fortissimo amore per Te.

Gesù mio, voglio anch'io godere della tua carità infinita, visitarti spesso e stare con Te più tempo che posso. Fammi innamorare così tanto di Te che io non possa più vivere senza di Te, né lontano da Te.

Dalle Conversazioni eucaristiche del beato Francesco Spinelli

CANTO FINALE